

Gazzetta del Sud 4 Novembre 2021

Ponte Morandi, l'ombra dei clan dietro gli appalti. Quattro arresti

Catanzaro. Una società creata per eludere le interdittive dell'Antimafia è riuscita a mettere le mani sull'appalto per la manutenzione del Ponte Morandi di Catanzaro. Lo ha fatto presentando un ribasso d'asta fuori mercato (quasi il 33%), il tutto a discapito della sicurezza dell'intervento e dei materiali utilizzati. Il connubio perverso tra cosche e una parte dell'imprenditoria locale, con il colpevole silenzio di funzionari pubblici, emerge con drammatica evidenza dall'inchiesta Brooklyn che ieri ha portato al sequestro, con facoltà d'uso, del ponte intitolato al senatore Fausto Bisantis.

In carcere sono finiti gli imprenditori Eugenio e Sebastiano Sgromo, l'ufficiale della Dia Michele Marinaro, gli arresti domiciliari sono stati applicati a Rosa Cavaliere prestanome dei fratelli Sgromo. Il gip Paola Ciriaco ha inoltre disposto l'interdizione per sei mesi nei confronti dell'ingegnere dell'Anas Silvio Baudi, mentre è di nove mesi la sospensione per il geometra Gaetano Curcio. È stato anche disposto il sequestro preventivo di tre società di costruzione e di oltre 200mila euro quale profitto dei reati contestati. Gli indagati devono rispondere a vario titolo di trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, corruzione in atti giudiziari, associazione a delinquere e frode nelle pubbliche forniture.

L'indagine ha preso le mosse da un'informativa del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro che accendeva i riflettori sulla presunta riconducibilità ai fratelli Sgromo della Tank Srl, società aggiudicataria di importanti appalti pubblici. Secondo quanto ricostruito dalle fiamme gialle, consapevoli del rischio di incorrere in misure di prevenzione di natura patrimoniale, gli imprenditori hanno costituito delle società intestandole fittiziamente a una loro collaboratrice, Rosa Cavaliere, pur mantenendone il controllo di fatto. Proprio con la Tank srl gli Sgromo sono riusciti a infiltrarsi nei lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino del calcestruzzo del ponte Morandi e di rifacimento dei muri di contenimento di un tratto della strada statale "dei Due Mari". Una volta vinta la gara con un ribasso del 33% (il primo lotto era stato assegnato a un'altra ditta con un ribasso del 18%) la Tank ha iniziato ad avere problemi finanziari e a non riuscire a pagare il materiale per completare l'intervento. A quel punto, secondo l'accusa, con la presunta complicità del direttore dei lavori il geometra Gaetano Curcio e dell'ingegnere dell'Anas Silvio Baudi, avrebbero iniziato a utilizzare nelle lavorazioni un tipo di malta di qualità scadente, ma più economico di quello inizialmente utilizzato. Per il gip non c'è dubbio che la costituzione della Tank «si sia rivelato un mero escamotage per sottrarre la società ad eventuali misure ablativo patrimoniali, che poi hanno effettivamente attinto, nel 2017, alcune società degli Sgromo». I due fratelli, inoltre, sono ritenuti vicini alla 'ndrangheta. Il collaboratore di giustizia Gennaro Pulice li ha inquadrati come «imprenditori di riferimento della famiglia Iannazzo». Alle imprese della cosca, infatti, avrebbero subappaltato alcuni lavori come quelli «fatti nell'aeroporto di Lamezia Terme». Gli Sgromo - sono le parole

del pentito - «erano persone da noi considerate intranee alla cosca e non persone da sottoporre ai danneggiamenti». Così i due indagati hanno avuto modo di espandersi, diventando una importante realtà imprenditoriale della zona. Un altro pentito, Francesco Michienzi, li ha definiti «intermediari tra i piccoli imprenditori e la cosca Anello». Proprio le dichiarazioni del collaboratore di giustizia avevano fatto aprire un'indagine sugli imprenditori. Ma i fratelli Sgromo sarebbero riuscire a deviare il corso dell'attività investigativa grazie all'intervento della divisa “infedele” Michele Molinaro. L'uomo della Dia nelle sue comunicazioni al pm avrebbe fatto passare Eugenio e Sebastiano Sgromo come vittime delle 'ndrine lametine. Ora Marinaro, già indagato in Rinascita Scott, è stato arrestato per corruzione in atti giudiziari.

Ai fratelli Sgromo è contestata anche la partecipazione a due associazioni a delinquere finalizzate al riciclaggio, all'autoriciclaggio e ad altri reati finanziari, emerse nell'indagine Basso Profilo. I due imprenditori catanzaresi avrebbero beneficiato del sistema di società cartiere messo in piedi da Antonio Gallo e Umberto Gigliotta (entrambi ancora detenuti e in attesa di giudizio). Una rete di finte aziende che avrebbe avuto anche lo scopo di «agevolare la organizzazione denominata 'ndrangheta, in particolare le cosche Trapasso e dei gaglianesi».

Gaetano Mazzuca